

La Dia: soldi del Pnrr e boom turistico nel mirino della camorra napoletana

L'allarme del capo centro De Salvo: le disponibilità finanziarie delle mafie dirottate su canali cinesi

NAPOLI Meno spargimenti di sangue e più affari. La camorra 2.0 cambia pelle e si concentra con sempre maggiore insistenza e sofisticazione su business in apparenza puliti. Tutto con un solo imperativo: monetizzare e tenersi fuori dai radar delle Procure. Una legalità di facciata, alimentata da un vorticoso giro di denaro proveniente soprattutto dai traffici di stupefacenti. Sotto la lente di ingrandimento di inquirenti e investigatori antimafia finiscono la Campania e la sua città simbolo, Napoli, diventata l'epicentro di un boom turistico assestatosi su cifre a sei zeri.

Proprio su questo fronte la criminalità organizzata ha allungato i tentacoli: 82 interdittive antimafia emesse nel secondo semestre del 2023, di cui 70 nelle sole province di Napoli e Caserta, hanno interessato società impegnate in tutti i settori vitali dell'economia locale. Il maggior numero di provvedimenti ostativi ha colpito ancora una volta il settore edile (il 37 per cento), ma turismo e attività ricettive, insieme con le agenzie di giochi e scommesse, incidono oggi per il 30 per cento. «Anche in questo settore c'è stata una reazione dello Stato con controlli capillari», assicura Claudio De Salvo, capo centro della Dire-

zione investigativa antimafia di Napoli. La circostanza è emersa ieri nella conferenza stampa di presentazione del calendario 2025 intitolato *Follow the Money*, una citazione del metodo investigativo messo a punto da Giovanni Falcone, che con largo anticipo sui tempi aveva intuito la necessità di percorrere a ritroso i movimenti finanziari sospetti per individuarne la reale origine.

Durante l'incontro si è discusso dell'allarme per il turismo, settore strategico cui le mafie guardano oggi per il riciclaggio di denaro sporco. Nel calendario sono state sottolineate, in particolare, due

figure: quella di Giovanni Falcone e quella dell'avvocato Giorgio Ambrosoli. Entrambi, ha ricordato De Salvo, hanno dato la vita nella lotta alle mafie negli anni '80. Le mafie, è stato sottolineato durante l'incontro, restano però ancora proiettate verso settori d'investimento tradizionali, come l'edilizia, ma anche la finanza e disdegna-

L'appuntamento
Incontro di fine anno per la presentazione del calendario 2025 «Follow the Money»

no sempre meno l'uso delle tecnologie dove appare, secondo quanto emerge dalle ultime indagini, «essere effettivamente a proprio agio». Altro settore su cui, in particolare a Napoli, le mafie stanno dirottando il riciclaggio del denaro sporco è così quello del turismo. Un segmento economico in costante e, almeno per il momento, inarrestabile ascesa, all'interno del quale la camorra sembra intenzionata a fare la voce grossa.

Nel secondo semestre del 2023 la Prefettura ha emesso 39 provvedimenti ostativi nei confronti di altrettante imprese attive in varie aree del

capoluogo campano e della provincia. Tra questi, tre interdittive hanno interessato ditte attive nel settore della ristorazione e somministrazione di bevande riconducibili alle famiglie camorristiche Masiello e Saltalamacchia, radicate tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli e di San Ferdinando. Altri sei provvedimenti interdittivi hanno colpito società dei settori immobiliare e dei rifiuti, ritenute collegate ai clan Mazzarella, De Micco e Veneruso, attivi invece rispettivamente in alcune aree del centro di Napoli, nella periferia orientale e nel Comune di Volla. Proprio a Ponticelli, storica roccaforte del clan De

Micco, sono state interdette sei aziende attive nei settori della ristorazione e dei carburanti. Alcuni provvedimenti interdittivi hanno riguardato poi imprese impegnate nel campo della ristorazione e riconducibili al clan D'Alessandro di Castellammare di Stabia.

Il capo della Dia Napoli ha poi evidenziato alcune ulteriori criticità: «La criminalità organizzata sta indirizzando l'enorme disponibilità finanziaria frutto delle sue attività illecite anche sui canali cinesi». Da qui la necessità «di sviluppare nuove alleanze transnazionali». Sotto la lente di De Salvo c'è però anche il Pnrr: «Si tratta sicuramente di un punto di grande importanza, che può rappresentare un volano di sviluppo fondamentale, ma che può essere preda anche degli appetiti della mafia e della camorra». Sul punto, il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, nel suo intervento nel calendario 2025, ha ricordato «l'abbandono ormai consolidato dei tradizionali canali bancari a favore di strutture come l'*underground banking* e le *criptoattività*». Un vaso di Pandora ancora forse tutto da scoperciare.

Luigi Nicolosi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nel secondo semestre del 2023 la Prefettura ha emesso 39 provvedimenti ostativi nei confronti di altrettante imprese attive in varie aree del capoluogo campano e della provincia. Tra questi, tre interdittive hanno interessato ditte attive nel settore della ristorazione e somministrazione di bevande riconducibili alle famiglie camorristiche Masiello e Saltalamacchia, radicate tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli e di San Ferdinando

● Altri sei provvedimenti interdittivi hanno colpito società dei settori immobiliare e dei rifiuti, ritenute collegate ai clan Mazzarella, De Micco e Veneruso, attivi invece rispettivamente in alcune aree del centro di Napoli, nella periferia orientale e nel Comune di Volla



L'intervista

di **Francesco Parrella**

NAPOLI «L'assessorato al Turismo da settimane aveva annunciato che per l'8 dicembre sarebbero arrivati in città 180 mila turisti, ma almeno in via Tribunali il giorno dell'Immacolata di turisti se ne sono visti ben pochi». A parlare è Germana Falibretti, dell'associazione commercianti di via Tribunali, titolare di un'agenzia di guide turistiche e di un negozio di souvenir che si affaccia sulla parte alta di via San Gregorio Armeno.

Domenica è stata una giornata piovosa, non crede che il meteo possa aver pesato sulle uscite dei turisti presenti in città?

«Assolutamente no. Conosco la folla che solitamente si registra nelle domeniche prima di Natale in via Tribunali, e questo non è stato certo l'unico anno in cui il giorno dell'Immacolata c'era pioggia. Ricordo che abbiamo avuto domeniche anche a novembre con forte maltempo ma con le strade piene di turisti».

Come si spiega allora questo calo di presenze in via Tribunali nel giorno dell'Immacolata, quando storicamente c'è il boom di visitatori?



Le voci infondate sul ticket a San Gregorio Armeno hanno tenuto molti lontani

Falibretti (via Tribunali): «Il flop dell'Immacolata? Il centro storico fa paura e i visitatori lo evitano»

La protesta dei commercianti: il boom del 2023 non si ripeterà

«Probabilmente hanno pesato gli ultimi fatti di cronaca avvenuti su questa via (il riferimento è alla morte del 18enne Arcangelo Corraja, ucciso il mese scorso da un proiettile in quello che potrebbe essere stato un gioco tra ragazzi finito male, ndr), ma anche l'eccessivo allarmismo sul rischio eruzione nei Campi Flegrei, che ha tenuto lontano tante scolaresche. Ma non c'è solo questo».

Cos'altro?

«Per alcune settimane si è discusso sull'ipotesi di un ticket di ingresso di 5 euro per accedere a San Gregorio Armeno. La proposta è stata bocciata in Consiglio comunale, ciononostante so di turisti che hanno evitato la via dei presepi perché pensavano si dovesse pagare un biglietto. E poi ci sono le proteste dei residenti del centro storico (la prossima domani alle 17 a piazza Dante, ndr), che a causa di questo turismo non tro-

vano più case da affittare, e fanno pubblicità negativa per il turismo in città».

Il calo di presenze in via Tribunali che denuncia insieme agli altri commercianti della zona ha riguardato solo la giornata dell'Immacolata o è iniziato prima?

«È iniziato già dal Natale 2023, dopo il boom irripetibile di presenze che abbiamo avuto in città nell'anno dello scudetto. Non dico che in città i turisti non ci sono, sem-

mai in via Tribunali non si vedono più quelle folle disumane del passato, che ora probabilmente affollano i Quartieri spagnoli e la via che porta al murale di Maradona, tant'è che mi chiedo, visto che il Comune a San Gregorio Armeno ha ripetuto anche quest'anno il senso unico pedonale, perché non adotta lo stesso provvedimento anche ai Quartieri: così si dà lo stesso peso a tutte le zone di grande affluenza turistica».



Le richieste

L'offerta culturale conta poco: si cerca il murale di Maradona o la limonata a cosce aperte

Ha pubblicato anche un video su TikTok in cui si dice molto preoccupata dal calo di queste presenze turistiche in via Tribunali.

«Assolutamente sì. Pensi che attualmente c'è la gente che di solito si vede in una domenica di ottobre o di febbraio, ed è preoccupante dal punto di vista commerciale».

Lei è titolare anche di un'agenzia di guide turistiche, cosa chiedono di visitare i turisti che arrivano in città?

«In primis il murale di Maradona, poi i tour dello street food e le location dove provare la "limonata a cosce aperte", mentre l'offerta culturale interessa poco; sono turisti per lo più di pancia e poco spendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA